

«Dovrà fare molte alleanze Il suo banco di prova sarà la legge sul lavoro»

Il consigliere

di Virginia Piccolillo

ROMA «Macron? Può essere un bene per l'Italia». Renzi? «Con lui sarebbe "mano nella mano". Ha sbagliato a puntare sul referendum, ma credo che tornerà». Merkel? «Oggi è più disponibile. La Germania ha avuto paura che potesse vincere Le Pen, ora è pronta a discutere con persone serie». L'Europa? «Brexit, Trump e rifugiati sono il segnale che bisogna essere uniti. Francia e Italia devono fare le riforme e la Germania gli investimenti». Grillo? «Non è Le Pen, ma lo vedo come un pericolo».

Philippe Aghion, docente di Economia a Harvard, al College de France e alla London School of Economics e candidato al Nobel per l'Economia, nonché consigliere economico del neopresidente francese, termina un dialogo con l'economista Jean-Paul Fitoussi con gli applausi degli studenti della Luiss e un'ammissione: «Sono un ottimista». Un entusiasmo che lo fa ben sperare anche per l'Unione Europea. «Credo che il cuore dell'Europa debba integrarsi, ora più che mai». Come? La Germania «facendo investimenti», Francia e Italia «riconquistandone la fiducia» con le riforme.

Macron, dice Aghion, inizierà da lì. «La Francia ha bisogno di riformare welfare e fisco. Deve cominciare con la moralizzazione della vita pubblica, con misure contro il conflitto di interessi e con una semplificazione». Ma la «parte più difficile sarà la legge sul lavoro che punta a una maggiore flessibilità e all'estensio-

ne dell'assicurazione contro la disoccupazione». Senza misure europee di sostegno ai disoccupati? «La Germania non accetterà niente di simile finché non riformiamo noi stessi».

Aghion non sa se Macron otterrà la maggioranza assoluta: «La mia previsione è che arriverà attorno ai 200-215 seggi», e si dovrà alleare «con i centristi ma anche i *Republicains* che si divideranno». Ma una cosa è certa, sul piano europeo ha già vinto: «Con l'elezione di Macron l'asse Parigi-Berlino è rafforzato».

L'Italia non sarà schiacciata in un ruolo marginale? Aghion pensa di no. A patto che a guidarla sia Renzi. Non che non abbia fatto errori. Secondo l'economista francese ha «sbagliato a fare il referendum. Avrebbe dovuto mettere tutto l'accento sul sistema bancario. Il problema sono le banche. Troppe sofferenze». Ora però a suo giudizio «Renzi può vincere. Ha la stessa politica di Macron».

E in futuro, ipotizza l'economista ottimista, «Francia e Italia, più unite, possono costringere la Germania a essere meno rigorosa». Con quali armi? «L'Italia dovrebbe risuscitare le riforme, seguendo la Francia. La cosa interessante è che Schäuble ad un certo punto ha appoggiato Renzi. Ma troppo tardi. E questo ha favorito il populismo».

Per Aghion è questo il pericolo da sfuggire. «Era sottovalutato. Ora ne siamo consapevoli», dice. «Non credo che Grillo sia come la Le Pen, non c'è nel suo movimento una caratteristica xenofoba come nel Front National. La Lega forse gli si avvicina di più. Ma non vorrei certo che arrivasse al potere in Italia».

Sul piano europeo Macron ha già vinto con la sua elezione si rafforza l'asse Parigi-Berlino



Chi è
Philippe Aghion, docente ad Harvard e candidato al Nobel per l'Economia, è consigliere di Macron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

